



IL BILANCIO UE PER IL FUTURO

#EUBudget #FutureofEurope



9 ottobre 2019

FINANZIAMENTO DEL BILANCIO DELL'UE

Il finanziamento del prossimo quadro finanziario pluriennale deve essere riformato e modernizzato. L'Europa ha bisogno di un sistema meno complesso, più trasparente e più equo, meglio allineato agli obiettivi strategici dell'UE. La Commissione ha proposto fonti di entrate alternative, come quelle provenienti dal sistema di scambio di quote di emissione o i contributi sulla plastica non riciclata. Queste entrate, che sono direttamente collegate alle priorità politiche dell'UE, permetteranno di ridurre i contributi nazionali basati sul reddito nazionale lordo (RNL), che costituiscono la principale fonte di entrate per il bilancio dell'UE.



CONTRIBUTI DEGLI STATI MEMBRI AL BILANCIO DELL'UE: AUMENTO IN FUNZIONE DEGLI SVILUPPI ECONOMICI

La Commissione ha proposto che il bilancio dell'Unione investa 1 279 miliardi di EUR nel periodo 2021-2027 (1,114 % dell'RNL dell'UE a 27). Il contributo di ciascuno Stato membro sarà calcolato in base all'importo che l'UE dovrà versare ogni anno ai beneficiari del bilancio dell'UE, previa deduzione delle entrate provenienti da altre fonti quali i dazi doganali e le ammende, fino a un importo complessivo massimo di 1 246 miliardi di EUR (pari all'1,08 % dell'RNL dell'UE a 27).

Passando al nuovo quadro finanziario, i contributi nazionali aumentano in funzione dell'inflazione e della crescita economica, così come avviene per i bilanci nazionali. Tuttavia, diversamente da questi ultimi, il quadro finanziario dell'UE copre sette anni e sul lungo periodo questi aumenti appaiono più pronunciati.

Nel raffrontare i due quadri finanziari, occorre tener conto del fatto che insieme rispecchiano 14 anni di inflazione e di crescita economica. Un raffronto diretto sarebbe quindi falsato. Prendendo in considerazione unicamente l'ultimo anno dei due quadri finanziari (2020 e 2027), risulterebbe che i **contributi nazionali dell'insieme degli Stati membri aumentano di un terzo:**

- **la parte più consistente dell'aumento è dovuta all'inflazione e alla crescita reale** (come avviene per gli aumenti nei bilanci nazionali);
- **circa un ottavo è dovuto alla Brexit;**
- **soltanto il 25 % dell'aumento è determinato dai maggiori investimenti proposti per ricerca, digitalizzazione, clima, migrazione, difesa e altri settori chiave destinatari di finanziamenti supplementari.**

Fattori determinanti delle variazioni dei contributi nazionali del 2027 rispetto al 2020 (% della variazione totale)



Rappresentazione grafica basata su stime fondate sulla proposta della Commissione per il quadro finanziario pluriennale 2021-2027, sul progetto di bilancio 2020 e sulle previsioni economiche della primavera 2019.



CONTRIBUTI NAZIONALI: VARIAZIONI TRA STATI MEMBRI

SISTEMA ATTUALE: DISTRIBUZIONE SBILANCIATA DELLE QUOTE DI FINANZIAMENTO TRA STATI MEMBRI

Nel sistema attuale alcuni Stati membri beneficiano, per ragioni storiche, di riduzioni (sconti) sui loro contributi. Tuttavia, tali sconti causano una distorsione dell'attuale sistema di finanziamento dell'UE, in quanto gli Stati membri che ne beneficiano contribuiscono al bilancio dell'UE in misura minore rispetto agli altri Stati membri.

Attualmente i cinque Stati membri con il contributo più basso in percentuale del loro RNL (Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Austria e Svezia) figurano tra i primi otto paesi dell'UE in termini di prosperità relativa. Gli stessi cinque Stati membri beneficiano anche di uno sconto sul loro contributo al bilancio dell'UE.

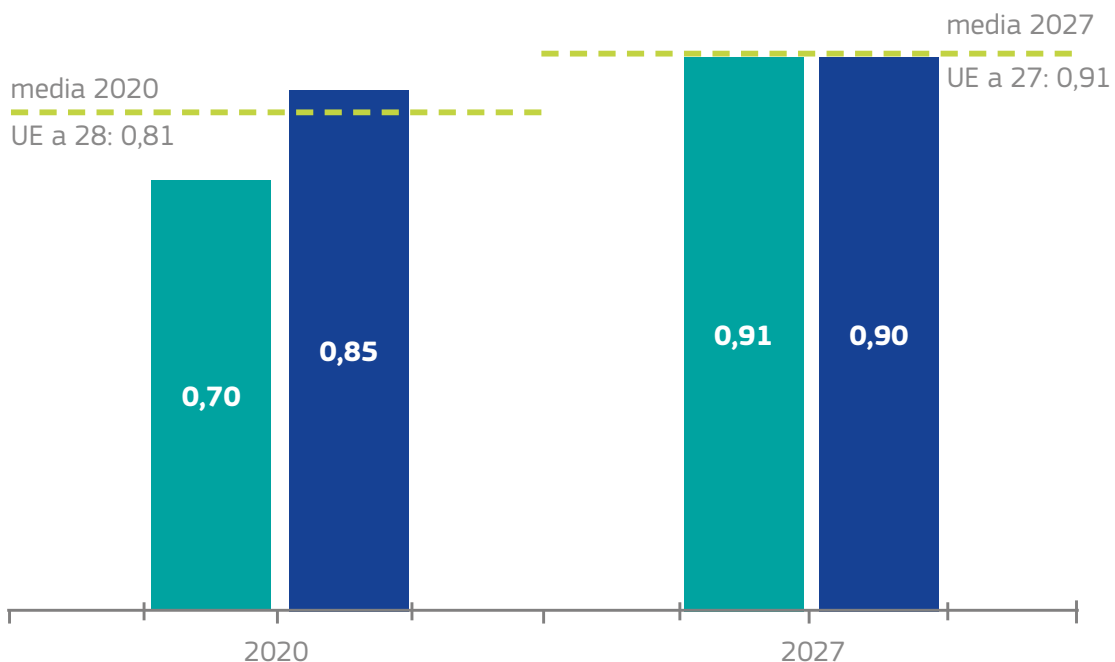
Viceversa, tutti gli Stati membri con una prosperità inferiore alla media contribuiscono al bilancio dell'UE in misura superiore alla media in termini di quota del loro RNL, nonostante la loro minore capacità contributiva. In altre parole, gli Stati membri più ricchi pagano meno, mentre quelli più poveri pagano importi sproporzionatamente elevati.

QFP 2021-2027: SEMPLIFICARE E RIFORMARE IL SISTEMA DELLE ENTRATE ELIMINANDO PROGRESSIVAMENTE GLI SCONTI PER GARANTIRE MAGGIORE EQUITÀ PER TUTTI

Con il recesso del Regno Unito cesserà anche la riduzione accordata a tale Stato membro. Tutte le altre correzioni scadranno automaticamente nel 2020. Si presenta quindi un'opportunità unica per semplificare e riformare il sistema delle entrate.

La soppressione di tutte le correzioni sul versante delle entrate dovrebbe far parte di un pacchetto di bilancio equo ed equilibrato. I contributi nazionali in funzione della ricchezza degli Stati membri convergeranno gradualmente nel corso del periodo, parallelamente alla graduale eliminazione degli sconti, per giungere a una distribuzione più equilibrata entro il 2027.

Contributi nazionali in percentuale del reddito nazionale lordo (RNL)



- Stati membri che beneficiano di correzioni
- Stati membri con RNL pro capite sotto media UE

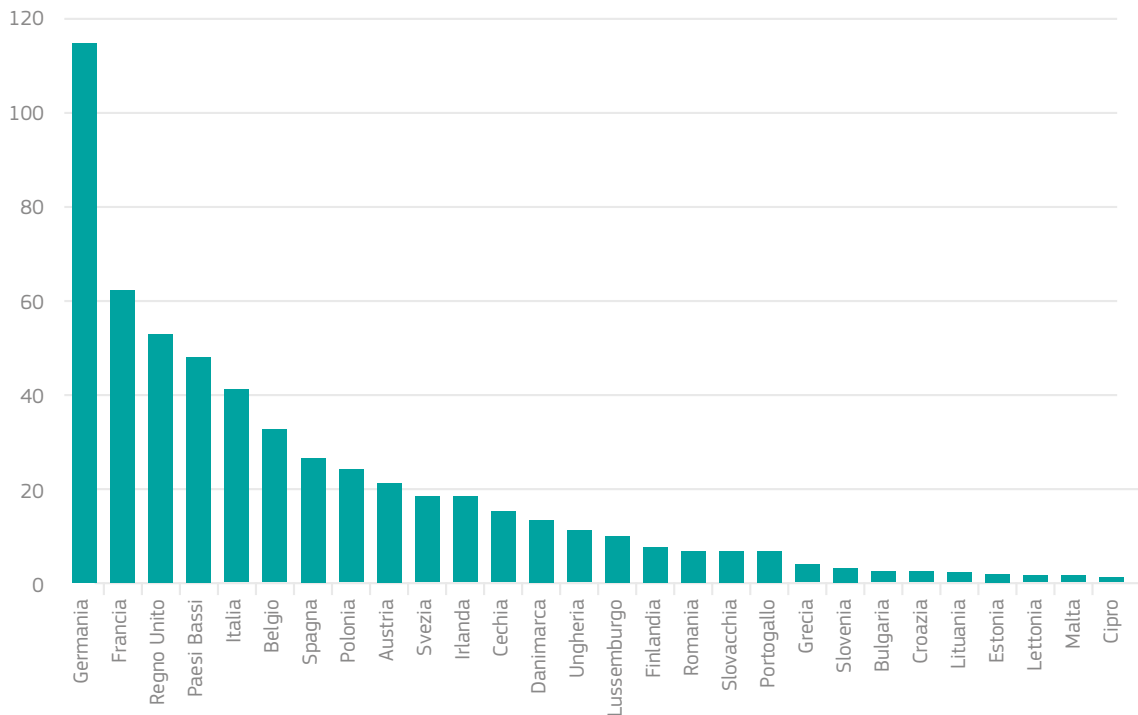


SALDI DI BILANCIO: UN CONCETTO SUPERATO

I benefici derivanti dall'appartenenza all'Unione vanno ben al di là delle sole entrate di bilancio. Per questo motivo il ragionamento che si concentra strettamente sui "saldi netti" è gravemente fallace. I saldi di bilancio indicano soltanto la differenza tra il contributo di uno Stato membro al bilancio dell'UE e i fondi ricevuti dai beneficiari registrati nello stesso paese, dopo una serie di adeguamenti statistici. Tuttavia, questa rappresentazione statistica non è uno strumento valido per determinare i contributi nazionali, considerata l'attuale struttura del bilancio che prevede una quota maggiore dei fondi destinata ai beni pubblici europei. Il concetto del saldo di bilancio non può misurare i benefici, per gli Stati membri dell'UE, dell'appartenenza al mercato unico e degli interventi per affrontare insieme la sfida della migrazione e la lotta contro il terrorismo e il cambiamento climatico. Né tiene conto delle opportunità commerciali che la politica di coesione, la principale politica di investimento dell'UE, crea per le imprese di tutta l'Unione. L'UE contribuisce in maniera significativa alle economie dei suoi Stati membri, contributo di cui non si tiene affatto conto in questi calcoli.

Ad esempio, il mercato unico ha un'incidenza positiva significativa e diretta sulla crescita e sull'occupazione, con vantaggi stimati dell'ordine del 10 % dell'RNL, ovvero più di dieci volte il contributo degli Stati membri al bilancio.

Vantaggi dell'integrazione del mercato unico
Aumenti del reddito (in miliardi di EUR, anno di riferimento 2014)



Fonte: Gabriel Felbermayr, Jasmin Gröschl, Inga Heiland (2018), Undoing Europe in a New Quantitative Trade Model, ifo Working Paper No. 250. Il grafico mostra gli aumenti del reddito attribuibili, secondo il modello applicato, all'appartenenza al mercato unico.

Oggi non soltanto la correzione a favore del Regno Unito scomparirà, ma non sussistono più nemmeno le condizioni che hanno giustificato la creazione nel 1984 di un meccanismo di sconti che ha determinato vantaggi per altri Stati membri.

- **La struttura della spesa dell'UE si è evoluta.** Nel 1984 era necessario applicare una correzione per tenere conto del problema specifico della politica agricola nel Regno Unito (circa il 70 % del bilancio dell'UE finanziava un'unica politica, l'agricoltura, di cui il Regno Unito beneficiava meno degli altri Stati membri). Oggi il bilancio dell'UE finanzia molte più politiche **e nessuno Stato membro si trova in una posizione particolarmente svantaggiata.**
- **Il divario di prosperità tra gli Stati membri che ottengono uno sconto** e gli altri si è assottigliato. Contrariamente al 1984, quando l'RNL pro capite del Regno Unito era pari al 92 % della media UE, nel 2018 il livello di prosperità degli altri cinque Stati membri che beneficiano di sconti era pari al 127 % della media UE.



Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea

© Unione europea, 2019

PDF	ISBN 978-92-76-11747-6	doi:10.2761/1824	KV-04-19-616-IT-N
Print	ISBN 978-92-76-11795-7	doi:10.2761/476004	KV-04-19-616-IT-C